

EDITORIALE

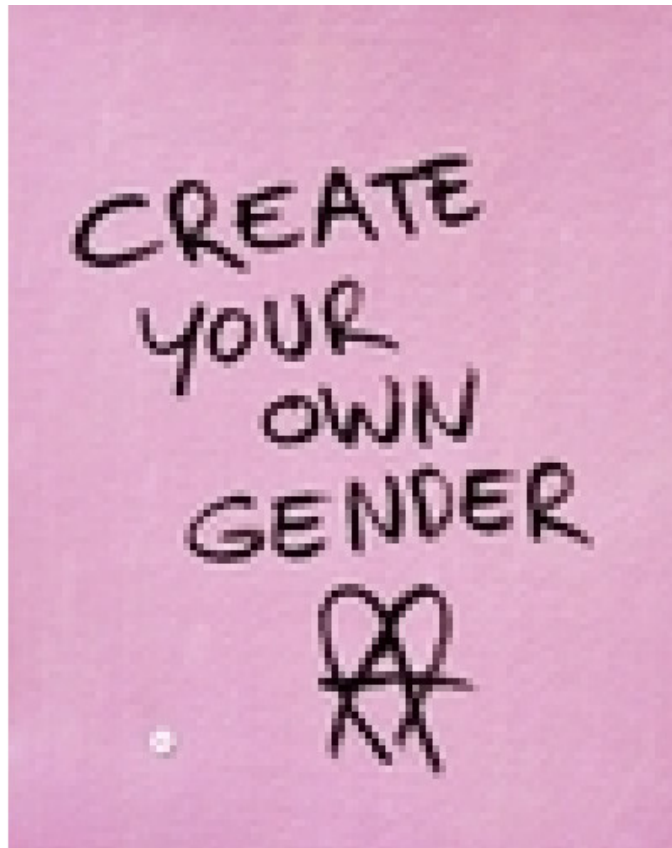
## Gender a scuola, il vero problema è il centralismo

EDITORIALI

28\_06\_2015



**Marco  
Lepore**



Sta facendo discutere il voto di fiducia in Senato, a favore del Ddl "Buona scuola", da parte degli schieramenti politici di area cattolica (clicca **qui** e **qui**). Il comma che fa riferimento all'identità di genere, infatti, rappresenta un vero e proprio cavallo di Troia per far entrare, nella "città fortificata" (un vero e proprio colabrodo, in realtà...) della scuola statale, temi cari alle associazioni Lgbt.

**In realtà sono stati realizzati già numerosi incontri nelle scuole** a cura delle citate associazioni, stampati e distribuiti agli alunni libretti a dir poco orripilanti, e alcuni solerti insegnanti si sono presi la libertà (è questa la libertà di insegnamento??) di far sperimentare ai propri allievi - talvolta bambini della scuola materna - pratiche allucinanti pro-gender.

**Tutto questo, però, è avvenuto all'interno di un quadro di riferimento normativo** incerto ed equivoco, sostenuto più dalla spinta propulsiva delle ideologie di alcune potenti lobbies omosessuali e veicolata dai principali strumenti di comunicazione di massa, che da vere e proprie leggi nazionali. E chi si oppone a queste infauste mode ha avuto la possibilità e gli strumenti giuridici per contestarle.

**Ora non sarà più così**, e questo rappresenta un "vulnus" molto grave al nostro tessuto sociale, oltre ad una terribile responsabilità morale verso i più piccoli, vittime incolpevoli delle perversioni di una società che ha smarrito la bussola della ragione.

**Non sarà sufficiente richiedere alle famiglie quel "consenso informato"** su cui ha dato "rassicurazioni" il ministro Giannini. Non lo sarà, sia perché la scuola statale italiana è un Moloch incontrollabile, sia perché tantissime famiglie non sono in grado (per i più svariati motivi: delega in bianco alla scuola, carenza di basi culturali, difficoltà di entrare nel merito delle questioni, vera e propria assenza fisica dovuta alla disgregazione del nucleo familiare, etc..) di comprendere appieno quale sia la posta in gioco.

**È assurda, a ben guardare, la logica del ministero sul consenso informato:** "È possibile che entrino nella scuola e circolino liberamente nelle classi, fra i piedi dei nostri bambini, dei veri e propri serpenti a sonagli. Però chiediamo alle famiglie di firmare il tagliandino che sarà apposto in fondo alla comunicazione circolare che la scuola dovrà inviare a casa ...".

**E qui si apre la finestra sulla questione vera che sta a monte di tutto:** a chi appartiene il compito e la responsabilità dell'educazione delle giovani generazioni? Ha senso che lo Stato imponga i contenuti educativi (o dis-educativi...) alle scuole, e quindi

alle famiglie, anziché limitarsi a fissare le norme generali e controllare la conformità delle scuole a queste ultime? Non è, questa, una riedizione dello Stato etico, tipico dei regimi totalitari? Non parla, la nostra Costituzione (art. 30), di "Diritto/dovere dei genitori di mantenere, educare e istruire i figli"?

**Questo è il problema vero del nostro sistema di istruzione:** il centralismo non solo gestionale, ma anche e soprattutto educativo. Centralismo nefasto, che la maggior parte dei paesi avanzati ha ripudiato e superato, sia perché economicamente sconveniente, sia perché è molto più efficace, ai fini dei risultati educativi e formativi (anche quelli misurati dagli organismi internazionali), la scuola dell'autonomia.

**L'esperienza degli altri paesi e di tante nostre scuole paritarie ci testimonia** che libertà di educazione e autonomia scolastica sono le chiavi di volta per una scuola che sia in grado di far crescere persone preparate culturalmente e umanamente solide; non caricature fragili e incerte persino sulla propria identità sessuale....

**È questa la più grande debolezza della "buona scuola" di renziana matrice:** l'incapacità di superare con decisione e coraggio (anche se qualche apertura iniziale non manca) il modello centralistico e statalista del sistema di istruzione. Finché non si arriverà a questo, lo Stato - qualunque sia la matrice culturale del governo che lo gestisce - potrà imporre alle scuole qualsiasi aberrazione, come del resto la storia ci documenta abbondantemente.